



# “A Cagliari celebriamo anche il nostro appuntamento annuale. Con un programma impegnativo e stimolante”

**Giovanni Fattorini**  
Presidente AGITE

**A**nche questa volta Agite si presenta all'appuntamento annuale dei ginecologi italiani con un suo programma, che crediamo possa essere considerato davvero un vero e proprio Congresso Nazionale, e di questa opportunità ringraziamo come sempre i Presidenti del Congresso. Questa scelta ha una sua storia. Dopo i primi seminari e le start-up svoltisi a Roma e a Villasimius tra il 2007 e il 2008, il primo Congresso Nazionale si celebrò sempre a Villasimius nel 2009. Nel 2011 organizzammo il secondo Congresso Nazionale che si svolse come in molti ricorderanno a Roma nel novembre di quell'anno. Quando nel 2012 l'allora Presidente della Sigo invitò tutte le Società affiliate a rinunciare a celebrare il proprio Congresso Nazionale per favorire la convergenza di tutte le risorse, culturali e materiali nell'organizzazione del Congresso Mondiale Figo di Roma aderimmo con convinzione a quell'invito e il successo di quell'evento si è rivelato la miglior conferma della saggezza di quella scelta.

L'anno scorso a Napoli è maturata definitivamente la decisione di celebrare il nostro appuntamento annuale in occasione del Congresso Nazionale Sigo-Aogoi-Agui, in attesa di poter svolgere il primo congresso del Collegio dei ginecologi italiani che per quanto ci riguarda rimane obiettivo strategico del nostro esistere ed operare. Anche quest'anno è previsto, come l'anno scorso, uno spazio ampio – un'intera sessione – gestito dai colleghi della regione che ci ospita. In questo caso la Sardegna.

**Questa scelta risponde a più motivazioni.** Innanzi tutto consente al gruppo regionale dell'Associazione di poter portare all'attenzione generale temi, problematiche, esperienze specifiche di quella realtà e di confrontarle con la realtà nazionale, avendo inoltre la possibilità

La scelta, maturata l'anno scorso a Napoli, di celebrare il nostro appuntamento annuale in occasione del Congresso Nazionale Sigo-Aogoi-Agui risponde a molteplici motivazioni. Non ultima, quella di favorire una migliore conoscenza umana e professionale tra gli ospiti e colleghi che provengono da luoghi anche molto disparati. Un'opportunità per superare quel “gap relazionale” che riguarda soprattutto i ginecologi che operano nella “dimensione territoriale” e cioè in contesti caratterizzati molto spesso da isolamento e autoreferenzialità



**Il programma che abbiamo definito prevede una scaletta densa e sicuramente stimolante. Sarà necessario molto rigore e la responsabilità di tutti per gestire bene un programma così impegnativo. Il nostro e mio personale ringraziamento va a tutti i colleghi sardi, in particolare a Luigi Mannu e Silvana Sanna**

di illustrare le caratteristiche organizzative dei servizi e comparare i risultati ottenuti facendo conoscere meglio le peculiarità locali.

Un secondo motivo che ci ha condotto a proporre questo modello è rappresentato dall'opportunità offerta da un appuntamento nazionale di poter conoscere non solo le esperienze cliniche e organizzative di altre regioni italiane ma anche di

favorire una migliore conoscenza umana e professionale tra gli ospiti e colleghi che provengono da luoghi anche molto disparati superando quel “gap relazionale” che riguarda soprattutto i ginecologi che operano nella “dimensione territoriale” e

cioè in contesti caratterizzati molto spesso da isolamento e autoreferenzialità.

Vi è inoltre un terzo motivo che giustifica questa scelta e che va nella direzione di una maggiore sensibilità nei confronti del tema dei costi che questi appuntamenti oggi richiedono. Questo, come sappiamo, è un

tema su cui già da tempo tutte le società scientifiche, anche loro malgrado, sono costrette a fare i conti (è il caso di dirlo!) e non vi è dubbio che coinvolgere in un congresso nazionale una componente importante di colleghi “residenti” consente anche un contenimento dei costi. Tenuto conto di queste premesse, il programma che abbiamo definito prevede una tavola rotonda che darà inizio al Simposio e che affronterà uno dei

temi sul quale da sempre è vivo l'interesse e anche la curiosità della comunità scientifica che si interessa di contraccezione e di controllo della fertilità e cioè il dato, sicuramente intrigante sul piano sociale ed antropologico, del primato che la Sardegna detiene a livello nazionale in ter-

mini di utilizzo dei contraccettivi ormonali. Anche i dati più recenti confermano come il maggior uso della pillola si abbia in Sardegna (oltre il 30%) seguito dalla Val D'Aosta ed Emilia Romagna, mentre il consumo più basso si registrerebbe in Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Molise. Ne parleranno Emilio Arisi, Anna Maria Paoletti, rappresentanti delle associazioni femminili e la Prof.ssa Maria Castiglioni del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova. Sarà poi la volta di un aggiornamento dei risultati del Progetto multicentrico avviato da Agite da qualche anno riguardante l'uso della Contraccezione d'Emergenza.

Dopo una sessione dedicata ai progressi delle tecniche diagnostiche che ci sono più familiari (Colposcopia, Ecografia, Isteroscopia nella sua versione office) e che vengono utilizzate sempre più frequentemente in contesti non dedicati alla cura e alla degenza – e che possono virtuosamente integrare le attività ospedaliere delegando ad esse i necessari approfondimenti quando questo si rende opportuno – l'attenzione sarà rivolta ad un appuntamento che sta diventando ormai una consuetudine dei nostri congressi e che speriamo non si traduca però in una mera ritualità. Ci riferiamo al confronto tra i massimi dirigenti delle nostre Associazioni e alcuni autorevoli rappresentanti delle Istituzioni e della Politica sul futuro dei Servizi extraospedalieri dedicati alla Salute della Don-

na, Consultori Familiari in primo luogo. Il tema è, in questo frangente storico, se è possibile ancora più attuale del recente passato e fare il punto su questo aspetto dopo l'approvazione del Patto per la Salute e l'annunciata riforma della “riforma” del Titolo V della Costituzione ci è sembrato quanto mai opportuno. Il pomeriggio sarà poi dedicato ad un confronto tra alcuni dei nostri Segretari Regionali sull'attuazione del Percorso Nascita.

È noto che l'approvazione da parte della Conferenza Stato-Regioni, il 6 dicembre 2010, delle linee guida nazionali che dovevano portare alla chiusura definitiva dei reparti di maternità dove si effettuano meno di 500 parti all'anno e alla razionalizzazione/riduzione di quelli che ne effettuano meno di 1.000 nonché alla promozione e al miglioramento della qualità, sicurezza e appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita (linee che, sottolineava una nota dell'allora ministro della Salute, “dovranno essere avviate congiuntamente a livello nazionale, regionale e locale”) sono state adottate in modo molto disomogeneo in tutto il Paese.

Questo incontro servirà a fare il punto soprattutto su alcune indicazioni di quel documento che riguardavano compiti ed impegni delle strutture territoriali e di cui si parla sempre troppo poco. Si veda ad esempio il capitolo dedicato all'integrazione territorio-ospedale dove si può leggere testualmente che “Si intende garantire la presa in carico, la continuità assistenziale, l'umanizzazione della nascita attraverso l'integrazione dei servizi tra territorio ed ospedale e la realizzazione di reti dedicate al tema materno-infantile sulla base della programmazione regionale. Dovrebbero essere previsti percorsi assistenziali differenziati che favoriscano la gestione delle gravidanze fisiologiche presso i consultori e le dimissioni protette delle puerpere e dei neonati”.

La seconda parte del pomeriggio sarà gestita integralmente dal gruppo di colleghi della Sardegna che, come già detto, relazioneranno su alcune delle più rappresentative esperienze realizzate in quella Regione per concludere con una Tavola Rotonda tra i relatori della Sessione sul ruolo della medicina territoriale nella organizzazione sanitaria regionale sarda.

Una scaletta densa e sicuramente stimolante. Sarà necessario molto rigore e la responsabilità di tutti per gestire bene un programma così impegnativo. Penso che ce la faremo aiutati in questo dalla collaborazione che abbiamo avuto da tutti i colleghi sardi e in particolare da Luigi Mannu e Silvana Sanna a cui va il nostro e mio personale ringraziamento. **Y**